



GLI ESORDI LETTERARI DI DANIEL DEFOE TRA PROGETTUALITÀ E INVENTIVA

Gioiella Bruni Rocciaⁱ

Associate Professor of English Literature,
LUMSA University,
Rome, Italy

Abstract (italiano):

Daniel Defoe rappresenta una figura chiave in rapporto al sorgere del romanzo moderno in lingua inglese (il cosiddetto *novel*), al cui sviluppo ha contribuito con le prime narrazioni di stampo realistico. Autore di una vastissima e multiforme quantità di lavori a stampa, Defoe approda alla scrittura narrativa all'età di quasi sessant'anni: nel 1719 pubblica *The Life and Strange Surprising Adventures of Robinson Crusoe*, a cui fanno seguito altri memorabili romanzi che gli assicureranno una fama immortale. Va comunque evidenziato che, nell'arco della sua vita, la reputazione di Defoe è stata quella di uno scrittore estremamente prolifico e capace di spaziare negli ambiti più diversi: dalla poesia satirica alla pubblicistica politica, dalla prosa saggistica al giornalismo. L'intento del presente articolo è quello di esplorare gli esordi 'letterari' di Daniel Defoe, focalizzando l'attenzione su due realizzazioni tra le più notevoli: *An Essay upon Projects*, pubblicato nel 1697 e la fondazione del periodico *The Review* (1704), un'impresa pionieristica nel campo del giornalismo. Entrambe le opere manifestano una straordinaria portata innovativa, specialmente in rapporto alle caratteristiche di progettualità e inventiva che le contraddistinguono. A tale riguardo – come si argomenterà nelle pagine seguenti – si può affermare che le opere in esame abbiano rappresentato una tappa fondamentale verso la nascita del *novel*.

Parole chiave: Daniel Defoe, *An Essay upon Projects*, *The Review*, progettualità, inventiva

Abstract (English):

Daniel Defoe stands as a seminal figure in the development of the English novel, thanks to his contribution to the emergence of realistic fiction. Author of an extraordinary range and number of works, Defoe turned to writing narrative fiction when he was nearly sixty: in 1719, he published *The Life and Strange Surprising Adventures of Robinson Crusoe*, the first of a remarkable series of novels, which would have given him immortal fame. It is, however, important to underline that, during his lifetime, Defoe's reputation was predominantly that of a prolific writer of satirical poems, political pamphlets, essays, and journalistic prose. The purpose of this

ⁱ Correspondence: email gioiella.bruniroccia@fastwebnet.it

article is to explore the beginnings of Defoe's writing career by considering two of his greatest achievements: *An Essay upon Projects*, published in 1697 and the foundation of *The Review* (1704), a pioneering realization in the field of journalism. Both these works show innovative characteristics, especially with regard to projectuality and inventiveness. From this standpoint, it may be argued that the two works under consideration represented a fundamental step towards the creation of the novelistic form.

Keywords: Daniel Defoe, *An Essay upon Projects*, *The Review*, projectuality, inventiveness

1. Introduzione

Il nome di Daniel Defoe (1660-1731) è principalmente legato alla sua produzione narrativa e soprattutto al suo primo esperimento in qualità di romanziere: il *Robinson Crusoe* (1719), considerato il prototipo del romanzo moderno di stampo realistico, esemplare per la centralità assoluta che riserva al singolo individuo (Hershinow, 2023). Presentata come una storia vera, la narrazione racconta la vicenda di Robinson, unico superstite di un terribile naufragio, il quale riesce ad approdare su un'isola deserta e a sopravvivere da solo, armato unicamente della sua capacità inventiva e della sua operosità. Accolto da uno straordinario successo che non si è ancora estinto, il romanzo – il cui titolo completo è *The Life and Strange Surprising Adventures of Robinson Crusoe* – trova la sua immediata prosecuzione in *The Farther Adventures of Robinson Crusoe*, pubblicato nel medesimo anno. Seguiranno, nel breve arco di tempo che va dal 1719 al 1724, altri cinque notevoli romanzi, con cui si conclude la sorprendente stagione narrativa che assicurerà a Defoe una fama immortale (Novak, 2001; Sill, 2023).

A questo punto una domanda sorge spontanea: chi era lo scrittore che oggi viene annoverato tra i 'padri fondatori' del *novel* (Seager, 2012), il genere letterario che inaugura il romanzo moderno in lingua inglese? Quali sono le qualità fondanti che consentono di ricollegare l'opera narrativa di Defoe – iniziata all'età di cinquantanove anni – con la sua precedente, intensissima attività di giornalista, pubblicista, poligrafo? È questo l'interrogativo-guida del presente articolo, che si propone di esplorare gli esordi 'letterari' di Daniel Defoe individuando, all'interno della vastissima e multiforme produzione dell'autore, due realizzazioni di straordinaria portata innovativa: il suo primo volume a stampa, intitolato *An Essay upon Projects* (1697) e la fondazione di un periodico, *The Review* (1704), che in qualche modo segna l'inizio del giornalismo inglese. Come si cercherà di dimostrare, si tratta di due tappe fondamentali non solo in funzione dei successivi sviluppi della carriera di Defoe come romanziere, ma anche nel senso di una ridefinizione dell'ambito e dell'idea stessa di 'letteratura', che già rispecchia l'avvento della modernità (Bignami, 1993).

Discostandosi dai canoni formali ed estetici dell'età augustea, Defoe promuove un atteggiamento profondamente anticlassicistico, orientato verso un pubblico sempre più ampio di lettori 'nuovi', cui sono estranei i codici aristocratici della tradizione classica e le convenzioni – parimenti aristocratiche – dettate dalla cultura dominante. Ne deriva una concezione radicalmente innovativa dell'attività letteraria, la quale viene assumendo una fisionomia *pubblica*, tendenzialmente interclassista, dinamicamente aperta a recepire gli effetti di quei profondi mutamenti che, fin dall'inizio del Settecento, avevano modificato l'assetto economico

e sociale dell'Inghilterra (Downie, 2023). Segno e testimonianza di questo modo nuovo di porsi nei confronti del fatto letterario sono, ancor prima e più esplicitamente dei romanzi, le opere che attestano l'interesse di Defoe per il mondo che lo circonda: *An Essay upon Projects* e *The Review*. È qui che si viene delineando la concezione duttile e aperta di una scrittura che non si lascia fissare entro i rigidi schematismi della tradizione, ma si proietta verso i tempi nuovi; è qui, ancora, che va ricercata l'origine di quella prospettiva inedita sul mondo della cultura e delle lettere, da cui l'intera produzione dell'autore deriva la sua inconfondibile nota di modernità (Cowan, 2023).

2. *An Essay upon Projects*

Progettualità e inventiva: sono le due qualità dominanti che contraddistinguono la scrittura di Defoe sin dagli esordi, e che continueranno a caratterizzare anche in seguito la sua produzione narrativa. In effetti, l'istanza progettuale risulta profondamente incisa nella biografia umana e letteraria dello scrittore, tanto da assumere una consistenza pregnante, sostanziale (Backscheider, 1989). Ne è prova, significativamente, il primo volume a stampa uscito dal 'laboratorio' di Defoe: dove il titolo è già di per sé indicativo di un'esigenza, nonché di un modo originale di coniugare ideazione e prassi esecutiva, scrittura e progetto, ipotesi e verifica sperimentale.

Risale al 1697 la prima pubblicazione in forma di libro legata al nome di Daniel Defoe: *An Essay upon Projects* (DeLuna, 1993). Sarebbe difficile trovare riscontro, nelle prime prove di altri scrittori, di un esordio così traboccante di idee e così vitalmente proiettato verso il futuro. Il volume raccoglie i frutti di quasi cinque anni di lavoro (come viene chiarito nella *Prefazione*), presentando una serie di proposte operative che spaziano nei campi più svariati: dalla creazione di alloggi appositamente concepiti per i minorati mentali alle leggi sui fallimenti; dalla riforma del sistema bancario alla necessità di prevedere assicurazioni marittime e contro gli incendi; dalla fondazione di una società intesa a promuovere il corretto uso della lingua inglese all'istituzione di un'accademia per le donne. A unificare tale sorprendente molteplicità e varietà di progetti – evidentemente elaborati in periodi diversi – provvede una densa e articolata *Prefazione* dell'autore, contrassegnata dalle sue iniziali: primo, inequivocabile segno della volontà di Defoe di essere riconosciuto nella sua qualità di scrittore professionista (Richetti, 2023). E d'altra parte, è l'araldo dei tempi nuovi che si esprime pubblicamente in queste righe:

“Necessity, which is allowed to be the mother of invention, has so violently agitated the wits of men at this time, that it seems not at all improper, by way of distinction, to call it, *The Projecting Age*. For though in times of war and public confusions, the like humour of invention has seemed to stir; yet, without being partial to the present, it is, I think, no injury to say, the past ages have never come up to the degree of projecting and inventing, as it refers to matters of negoce, and methods of civil polity, which we see this age arrived to.” (Defoe, *An Essay upon Projects*, p. 186).

Già l'*incipit* di questa premessa, introducendo il proverbiale motivo della 'necessità madre dell'invenzione', preannuncia quella che diverrà una nota dominante in personaggi quali

Robinson Crusoe, Moll Flanders, Colonel Jack. Ma è lo stesso Defoe che primariamente incarna lo spirito d'iniziativa e l'esuberante creatività della *Projecting Age*, come egli propone di chiamare l'epoca contemporanea, della quale si sente a pieno titolo partecipe e, più ancora, qualificato esponente (Maldonado, 2002). Né può sfuggire il significato emblematico che assume, all'inizio di questo primo volume a stampa di Daniel Defoe, l'atto di 'denominare' il tempo presente, distinguendolo dalle epoche passate. È il tempo, infatti, il valore primario nei confronti del quale l'emergente *middle class* va assumendo una sempre più acuta consapevolezza: un tempo umano, storico, sociale, entro cui si dispiegano le aspirazioni di affermazione e di crescita del nuovo ceto mercantile. Un tempo che, identificandosi con la contemporaneità, si qualifica di per sé come sviluppo, cambiamento, dinamismo evolutivo. È questa nuova, e già moderna coscienza temporale che si esprime significativamente nella denominazione proposta da Defoe, "The Projecting Age" ('L'Età dei Progetti'): ove la forma attiva del participio presente, intraducibile in italiano, ben si presta a sottolineare lo slancio progettuale e la carica inventiva ("the degree of projecting and inventing") che caratterizzano l'*uomo nuovo* del XVIII secolo.

D'altronde, non può passare inosservato il tono di pacata, disinvolta sicurezza che pervade questa notevole dichiarazione propositiva, tramite cui l'autore fa il suo ingresso ufficiale nel mondo delle lettere. Nativo della città di Londra e tipico rappresentante, per mentalità e per estrazione sociale, della nuova Inghilterra uscita dalla Rivoluzione Gloriosa del 1688, Defoe esprime dall'interno i valori e le ottimistiche certezze della borghesia in ascesa (Downie, 2023). Ma in primo luogo egli dà voce alla latente e diffusa consapevolezza, sempre più viva tra gli esponenti del ceto mercantile, di essere loro i nuovi protagonisti della scena economica e sociale della nazione. Certo vibra una nota autobiografica nella lucida testimonianza dello scrittore, quando afferma che la responsabilità del benessere collettivo e della generale produzione di ricchezza – come anche il rischio di gravi perdite finanziarie in tempo di guerra – ricade principalmente "on the trading part of the nation; and amongst them, on the merchants" (Defoe, *An Essay upon Projects*, p. 187). E invero, alle capacità progettuali e all'iniziativa personale di artigiani, commercianti, imprenditori, Defoe attribuisce quella spinta propulsiva che determinerà il rapido affermarsi della potenza economica inglese, frutto dei traffici sempre più intensi anche con i paesi d'oltremare:

"If industry be in any business rewarded with success, 'tis in the merchandizing part of the world, who indeed may more truly be said to live by their wits than any people whatsoever. All foreign negoce, though to some 'tis a plain road by the help of custom, yet it is in its beginning all *project, contrivance, and invention*. Every new voyage the merchant contrives, is a *project* [...]" (Defoe, *An Essay upon Projects*, p. 188; mio il corsivo).

Si noti l'insistenza sulla progettualità e sulla capacità inventiva ("project, contrivance, and invention"), che è l'arte di rispondere all'insorgere di un problema escogitando una soluzione. Così il futuro autore del *Robinson Crusoe* comincia a delineare i tratti che caratterizzeranno il suo eroe, evidenziando anche il rapporto che collega il "voyage", ossia la navigazione trans-oceanica, con l'espansione mercantile che segnerà il progresso della nazione (De Michelis, 1995). E in effetti per il commerciante Defoe, acuto osservatore delle dinamiche economiche e sociali

del suo tempo, l'istanza progettuale si configura sempre – sul duplice piano materiale e simbolico – come “a new voyage” e come “farther adventures” (Baines, 2023).

3. *The Review*

Non è un caso che a Defoe vada attribuito il merito di aver dato inizio tanto al romanzo moderno di stampo realistico, quanto alla tradizione del giornalismo inglese. Le qualità già prima evidenziate, infatti – progettualità e capacità inventiva – presiedono sia all'una che all'altra modalità comunicativa, al punto che la redazione della rivista potrebbe essere considerata come una sorta di laboratorio sperimentale per il futuro romanziere (Domingo, 2023).

The Review è la denominazione corrente del periodico che Daniel Defoe inizia a pubblicare nel 1704 e che porterà avanti per ben nove anni, con cadenza dapprima settimanale, quindi bisettimanale, e infine trisettimanale a partire dal 1706. Antecedente alla fondazione dei più famosi *Tatler* e *Spectator*, la rivista di Defoe si distingue, fra le molte pubblicazioni del genere sorte nel medesimo periodo, per la sua eccezionale longevità: prova dell'impegno indefesso e dell'inesauribile fecondità dell'autore, a cui si deve la quasi totalità dei testi (Marshall, 2023). Quanto poi alla gamma degli argomenti trattati, nessun periodico del tempo – neppure lo *Spectator* di Addison e Steele, il più celebre quotidiano inglese del Settecento – può competere con la varietà e ricchezza di temi che compongono la *Review*: dalla politica alla riforma dei costumi, dalla morale al commercio, dalla licenza e libertà di stampa alle questioni teologiche. Né si deve pensare che tale molteplicità di argomenti derivi da una proliferazione di idee del tutto estemporanea e incontrollata. Al contrario, la varietà dei discorsi e le apparenti digressioni vengono continuamente ricondotte alle linee portanti di un progetto originario, la cui organicità e fondatezza è indicata dal titolo complessivo della rivista:

“A Weekly Review of the Affairs of France and of all Europe, as influenced by that nation: being *historical observations*, on the public transactions of the World [...]. With an *entertaining part* in every sheet, being advice from the Scandal Club, to the curious enquirers, in answer to letters sent them for that purpose.” (Defoe, *The Review*, p. 3; mio il corsivo).

Un titolo che appare invero sorprendente, e per l'ampiezza della visuale storico-politica ivi considerata, e per la combinazione strutturale di componenti alquanto eterogenee, qualificate come “*historical observations*” ed “*entertaining part*”. Colpisce subito, in questa pionieristica impresa di Defoe nel campo del giornalismo, la concezione geniale che sottende un progetto così ardito: ossia l'idea di conciliare l'intento serio e costruttivo del messaggio con la dimensione ludica del divertimento. Si prefigura così quella duplice intenzionalità che sarà all'origine del *novel*, e che risulta già compiutamente inscritta nel titolo generale della *Review*. A illustrare tale composito progetto, nella sua genesi e nelle sue prospettive, è interamente dedicato un lungo saggio introduttivo che viene però redatto *a posteriori*, in vista della pubblicazione del primo volume del periodico. Emerge da questo scritto l'idea di una progettualità al tempo stesso rigorosa e dinamica, capace di conformarsi al divenire continuo delle cose, pur rimanendo fedele

al suo principio originario. Ecco come Defoe giustifica la fondamentale coerenza della sua visione, di fronte alle eventuali critiche dei lettori:

“Things at short distances look large, and public patience is generally very short; but when remote, the case alters, and people see *the reason of things in themselves*. ‘Tis this remote prospect of affairs which I have before me. And this makes me not so much regard the uneasiness people show at the story being frequently broken abruptly and running great lengths before it revolves upon itself again; but as *time and the course of things* will bring all about again and make the whole be of a piece with itself, I am content to wait the approbation of the readers till such time as the thing itself forces it from the at present impatient readers.” (Defoe, *The Review*, pp. 5-6; mio il corsivo).

Nella visione progettuale di Defoe, l’esigenza di appellarsi a una prospettiva futura è insita nella natura stessa delle cose, perché solo uno sguardo lungimirante è in grado di cogliere “the reason of things in themselves”. Il termine “thing” ricorre con frequenza sintomatica nel passo citato, a indicare il fondamento *reale* su cui verte il discorso dell’autore; fondamento che appariva già chiaramente evidenziato nel titolo generale del periodico, laddove una incisiva notazione qualificava complessivamente i contenuti della *Review* come “historical observations”. E se *l’osservazione* rinvia a una realtà presente, che cade sotto gli occhi di tutti, lo scrittore si preoccupa comunque di correggere l’ottica troppo miope dei lettori, recuperando il ruolo imprescindibile del tempo e del processo storico nella determinazione degli eventi umani (“time and the course of things”). La qualità particolarmente dinamica della situazione contemporanea non poteva certo sfuggire al penetrante intuito del giornalista Defoe; e tale qualità si riflette in una scrittura che programmaticamente aderisce al divenire incessante della realtà e del contesto politico-sociale. È dunque il tempo e lo sviluppo degli eventi che impone alla storia il suo corso, e alla scrittura un andamento fatto di brusche interruzioni e lunghi *excursus* (“the story being frequently broken abruptly and running great lengths before it revolves upon itself again”). Così il direttore del periodico, considerando retrospettivamente l’impegno di un’annata di lavoro, ribadisce l’intento che ha animato sin dall’inizio l’ambizioso progetto della *Review*: “I have studied to inform and to direct the world” (Defoe, *The Review*, p. 3).

D’altra parte, a controbilanciare il carattere troppo rigoroso e impegnativo di un simile progetto, Defoe ritiene opportuno introdurre “some sort of entertainment or amusement” (Defoe, *The Review*, p. 7). Nasce così l’invenzione dello *Scandal Club*, che si rivolge espressamente alla curiosità dei lettori – come recita il titolo della *Review* – allo scopo di favorire una più vasta diffusione del periodico e dei contenuti (seri) che esso intende trasmettere. Per questa dimensione ludica ed evasiva Defoe ricorre, com’è facile intuire, alle risorse della sua straordinaria capacità inventiva. Fittizia, infatti, è la cornice rappresentata dal cosiddetto *Club degli Scandali*, entro cui viene a collocarsi la fitta corrispondenza che intercorre fra Mr. Review e i suoi lettori. Tale ingegnoso espediente, che consiste nell’ipotizzare una sorta di club, più o meno eccentrico, al fine di veicolare contenuti morali o didascalici sotto forma di divertimento, sarà ripreso e perfezionato da Steele e Addison, prima nel *Tatler* e poi nello *Spectator* (Cowan, 2014). Così pure, sarà largamente imitata l’idea di impostare la rubrica secondo uno stile epistolare, grazie al quale il lettore viene coinvolto nel vivo di una situazione comunicativa che

è al tempo stesso reale e immaginaria. Il direttore del periodico dunque, calandosi nel personaggio di Mr. Review, si riserva il compito di rispondere alle domande e ai quesiti dei suoi corrispondenti. Ed è qui che s'innesta quel risoluto impegno di edificazione morale, confermato peraltro da una vibrante testimonianza dell'autore:

"I have constantly adhered to this rule in all my answers, and I refer my reader to his observation for the proof that from the loosest and lightest questions *I endeavoured to draw some useful inferences*, and if possible to introduce something solid, and something solemn in applying it. [...] and my firm resolution in all I write to exalt virtue, expose vice, promote truth, and help men to serious reflection, is my first moving cause and last directed end." (Defoe, *The Review*, p. 7; mio il corsivo).

Alla luce dei successivi sviluppi letterari, il passo citato assume il valore di una dichiarazione programmatica che si estende ben oltre i confini della *Review*. Comincia a delinearsi sin d'ora quello che sarà lo sforzo costante dell'autore, teso a ricavare da qualunque argomento, per quanto futile e leggero, "some useful inferences". Già chiarissimo è l'impegno pedagogico del messaggio, che si serve dell'elemento ludico per attirare l'attenzione del lettore e per indirizzarla a un fine di utilità pratica e morale. Da un lato emerge la solidità e la rigorosa coerenza di una visione progettuale a cui Defoe si manterrà sempre fedele nel corso della sua attività di scrittore; dall'altro, s'insinua tra le pagine della *Review* quella componente inventiva che si dispiegherà pienamente nella creazione dei successivi romanzi.

4. Nota conclusiva

La produzione di Daniel Defoe si caratterizza per essere tra le più ricche ed eterogenee dell'intera letteratura inglese, esplicandosi attraverso generi e forme notevolmente dissimili tra loro: dalla pubblicistica politica alla satira in versi, dalla prosa saggistica al giornalismo, dalla *travel literature* ai romanzi (Furbank, 2018). In questo breve articolo si è tentato di rintracciare una fondamentale linea di continuità all'interno di un *corpus* così imponente e variegato, evidenziando due qualità dominanti – progettualità e inventiva – che contraddistinguono la biografia letteraria dell'autore nelle sue varie fasi. In particolare, il nostro studio si è concentrato su due realizzazioni di straordinaria portata innovativa, ognuna delle quali ha richiesto un notevole investimento di energie e di tempo da parte di Defoe: il suo primo libro a stampa, *An Essay upon Projects*, e la fondazione di uno tra i primi periodici dell'epoca, *The Review*. In maniera diversa, sia l'una che l'altra impresa rivelano una tensione progettuale e una capacità inventiva del tutto singolari, che già preludono a un modo nuovo di raccontare la vita e il mondo della modernità.

Conflict of Interest Statement

The author declares no conflicts of interest.

About the Author

Gioiella Bruni Roccia is Associate Professor of English Literature at LUMSA University (Rome), Department of Law, Economics, Politics and Modern Languages. Research interests: the long Eighteenth century; intercultural translation; ecocriticism and climate fiction.

ORCID: orcid.org/0000-0002-7349-1782

Riferimenti bibliografici

- Backscheider, P. R. (1989), *Daniel Defoe: His Life*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press. Retrieved from https://books.google.ro/books/about/Daniel_Defoe.html?id=j9x8AIKeGGEC&redir_esc=y
- Baines, P. (2023), "Defoe and the Idea of Travel", in N. Seager & J. A. Downie (eds.), *The Oxford Handbook of Daniel Defoe*, Oxford, Oxford University Press, pp. 144-160. Retrieved from <https://global.oup.com/academic/product/the-oxford-handbook-of-daniel-defoe-9780198827177?cc=ro&lang=en&>
- Bignami, M. (1993), *Daniel Defoe. Dal saggio al romanzo*, Firenze, La Nuova Italia. Retrieved from <http://old.studiumanistici.unimi.it/files/ITA/Filarete/105.pdf>
- Cowan, B. (2014), "Daniel Defoe's *Review* and the Transformations of the English Periodical", *Huntington Library Quarterly*, 77 (1), pp. 79-110. <http://dx.doi.org/10.1525/hlq.2014.77.1.79>
- Cowan, B. (2023), "Defoe's Life and Times", in N. Seager & J. A. Downie (eds.), *The Oxford Handbook of Daniel Defoe*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1-25. Retrieved from <https://global.oup.com/academic/product/the-oxford-handbook-of-daniel-defoe-9780198827177?cc=ro&lang=en&>
- Defoe, D. (1697), *An Essay upon Projects*, in P. N. Furbank & W. R. Owens (eds.), *The True-Born Englishman and Other Writings*, London-New York, Penguin, 1997, pp. 185-228. Retrieved from <https://oro.open.ac.uk/21513/>
- Defoe, D. (1704-1713), *The Review*, in W. L. Payne (ed.), *The Best of Defoe's Review. An Anthology*, New York, Columbia University Press, 1951. Retrieved from <https://onlinebooks.library.upenn.edu/webbin/book/lookupid?key=olbp59393>
- DeLuna, D. N. (1993), "The Publication of Defoe's *Essay upon Projects*", *The Papers of the Bibliographical Society of America*, 87 (4), pp. 503-510. Retrieved from <https://www.jstor.org/stable/24304807>
- De Michelis L. (1995), "More Worlds in Trade to Conquer": *la cosmografia mercantile di Daniel Defoe*, Milano, Montedit. Retrieved from https://books.google.ro/books/about/More_worlds_in_trade_to_conquer_la_cosmo.html?id=uZvVPQAACAAJ&redir_esc=y
- Domingo, D. P. (2023), "Periodicals, News, and Journalism", in A. J. Rivero & G. Justice (eds.), *Daniel Defoe in Context*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, pp. 78-88. Retrieved from https://books.google.ro/books/about/Daniel_Defoe_in_Context.html?id=0Zy8EAAAOB AJ&redir_esc=y

- Downie, A. (2023), "Daniel Defoe and the Social Structure of Pre-Industrial England", in N. Seager & J. A. Downie (eds.), *The Oxford Handbook of Daniel Defoe*, Oxford, Oxford University Press, pp. 232-248. Retrieved from <https://global.oup.com/academic/product/the-oxford-handbook-of-daniel-defoe-9780198827177?cc=ro&lang=en&>
- Furbank, P. N. (2018), *A Critical Bibliography of Daniel Defoe*, Abingdon (Oxfordshire, UK), Routledge. Retrieved from <https://www.routledge.com/A-Critical-Bibliography-of-Daniel-Defoe/Furbank/p/book/9780367876180>
- Hershinow, S. I. (2023), "Defoe and the Novel", in A. J. Rivero & G. Justice (eds.), *Daniel Defoe in Context*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, pp. 47-53. Retrieved from https://books.google.ro/books/about/Daniel_Defoe_in_Context.html?id=0Zy8EAAAQB_AJ&redir_esc=y
- Maldonado, T. (2002), "Defoe and the *Projecting Age*", *Design Issues*, 18 (1), pp. 78-85. Retrieved from <https://www.jstor.org/stable/1512032>
- Marshall, A. (2023), "Defoe's Periodical Journalism", in N. Seager & J. A. Downie (eds.), *The Oxford Handbook of Daniel Defoe*, Oxford, Oxford University Press, pp. 125-143. Retrieved from <https://global.oup.com/academic/product/the-oxford-handbook-of-daniel-defoe-9780198827177?cc=ro&lang=en&>
- Novak, M. E. (2001), *Daniel Defoe, Master of Fictions: His Life and Ideas*, Oxford, Oxford University Press. Retrieved from https://books.google.ro/books/about/Daniel_Defoe.html?id=dz6bO8hEDzcC&redir_esc=y
- Richetti, J. (2023), "Defoe the Writer", in A. J. Rivero & G. Justice (eds.), *Daniel Defoe in Context*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, pp. 3-10. Retrieved from https://books.google.ro/books/about/Daniel_Defoe_in_Context.html?id=0Zy8EAAAQB_AJ&redir_esc=y
- Seager, N. (2012), *The Rise of the Novel: A Reader's Guide to Essential Criticism*, Basingstoke (Hampshire, UK), Palgrave Macmillan. Retrieved from <https://www.bloomsbury.com/uk/rise-of-the-novel-9780230251823/>
- Sill, G. (2023), "Defoe, Prose Fiction, and the Novel", in N. Seager & J. A. Downie (eds.), *The Oxford Handbook of Daniel Defoe*, Oxford, Oxford University Press, pp. 49-68. Retrieved from <https://global.oup.com/academic/product/the-oxford-handbook-of-daniel-defoe-9780198827177?cc=ro&lang=en&>

Creative Commons licensing terms

Author(s) will retain the copyright of their published articles agreeing that a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0) terms will be applied to their work. Under the terms of this license, no permission is required from the author(s) or publisher for members of the community to copy, distribute, transmit or adapt the article content, providing a proper, prominent and unambiguous attribution to the authors in a manner that makes clear that the materials are being reused under permission of a Creative Commons License. Views, opinions and conclusions expressed in this research article are views, opinions and conclusions of the author(s). and European Journal of Literature, Language and Linguistics Studies shall not be responsible or answerable for any loss, damage or liability caused in relation to/arising out of conflicts of interest, copyright violations and inappropriate or inaccurate use of any kind content related or integrated into the research work. All the published works are meeting the Open Access Publishing requirements and can be freely accessed, shared, modified, distributed and used in educational, commercial and non-commercial purposes under a [Creative Commons Attribution 4.0 International License \(CC BY 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).